

A Sulmona

Papponetti,  
gli studi ovidiani:  
il convegno

Primo convegno internazionale del nuovo Centro studi ovidiani, dedicato alla figura di Giuseppe Papponetti (1945-2012), per oltre vent'anni direttore del Centro. Il convegno, iniziato ieri e che si concluderà oggi, vuole valorizzare la figura di Papponetti come promotore culturale, docente e studioso, attivo non solo nelle ricerche su Ovidio e la sua fortuna, ma anche in numerosi altri ambiti, che vanno

Giuseppe  
Papponetti

dalla storia intellettuale di Sulmona alla letteratura italiana del Novecento, in particolare d'Annunzio, Gadda e Flaiano. Le sale del cinema Pacifico ospiteranno oggi il convegno, a partire dalle 9.30, con gli interventi di docenti e studiosi quali Paolo Fedeli, Michela Di Cesare, Pasquale Orsini, Lisa Ciccone, Adriano Ghisetti Giavarina, Antonio Zollino, Pietro Gibellini, Marco Presutti, Giuseppe Traina.

Arte Dal 14 luglio a Palazzo Reale oltre 140 tra dipinti, lavori su carta, documenti. Con un'appendice al Museo del Novecento

# Il Totem distrutto dalla bomba

Mario Nigro, una mostra a Milano riparte dall'opera perduta durante l'attentato del 1993 al Pac

## La mostra

● La mostra Mario Nigro. Opere 1947-1992, a cura di Antonella Soldaini (prima foto qui sotto) e Elena Tettamanti (seconda foto qui sotto) sarà aperta al pubblico da venerdì 14 luglio a Milano, a Palazzo Reale (fino al 17 settembre) e al Museo del Novecento (fino al 5 novembre).



L'inaugurazione si terrà giovedì 13 luglio, alle ore 18.30, a Palazzo Reale e a seguire al Museo del Novecento. La mostra è promossa da Comune di Milano-Cultura, prodotta da Palazzo Reale, Museo del Novecento e Eight Art Project in collaborazione con l'Archivio Mario Nigro. Catalogo Silvana Editoriale (info: palazzoreale.milano.it). Il percorso propone oltre centoquaranta opere di Nigro: dagli esordi del 1947 fino al 1992 tra dipinti, lavori tridimensionali, su carta e una vasta selezione di documenti

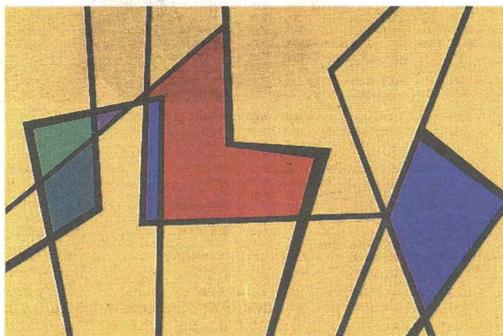
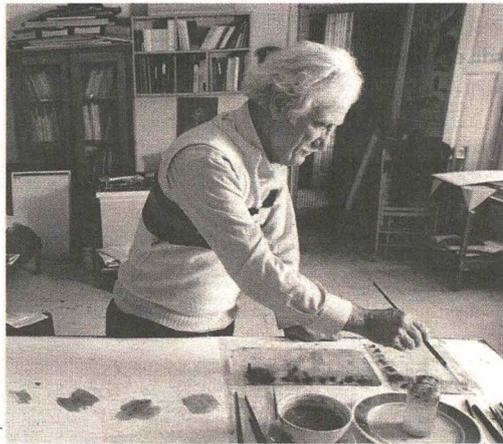
di Stefano Bucci

Con quel Totem, con quelle righe che si componevano in maniera diversa e contrastante sulle tavole di legno, Mario Nigro avrebbe voluto mettere alla prova la capacità percettiva di chi avrebbe poi attraversato le stanze del Padiglione d'arte contemporanea. Di quel Totem non è rimasta però traccia o meglio sono rimasti altri totem, altre strutture modulari, che lo stesso Nigro avrebbe in qualche modo voluto creare «a futura memoria» del Totem perduto.

La mostra che si apre al pubblico il 14 luglio a Milano, a Palazzo Reale (Mario Nigro. Opere 1947-1992, a cura di Antonella Soldaini e Elena Tettamanti, fino al 17 settembre), con un'appendice (dedicata ai lavori su carta e ai documenti) al Museo del Novecento (fino al 5 novembre), ruota proprio intorno quell'opera «assente ingiustificata» (titolo completo Dallo spazio totale: Totem, 1954-1956 del 1965) perché distrutta durante l'attentato terroristico mafioso del 27 luglio 1993 al Pac di Milano. L'autobomba in via Palestro avrebbe provocato la morte di cinque persone, cancellando anche la mostra Omaggio a Nigro con cui si doveva inaugurare la stagione autunnale del Pac: una grande personale sull'astrattista toscano, scomparso solo l'anno prima. I lavori erano appena arrivati in via Palestro, imballati e pronti per essere temporaneamente trasferiti nei locali climatizzati e freschi di Palazzo Reale, ad attendere quell'allestimento definitivo che mai avrebbe visto la luce (e il pubblico).

Il nuovo progetto espositivo nasce proprio dalla riflessione su questo evento drammatico (che danneggiò pure altre opere di Nigro). Ma rappresenta anche il modo forse più appropriato per affermare, a distanza di trenta anni, il primato dell'arte e della cultura sulla criminalità. Con oltre centoquaranta opere (dal 1947 sino all'ultima del 1992) tra dipinti (esposti alle Biennali di Venezia come alla Quadriennale di Roma), disegni, lavori tridimensionali su carta e con una vastissima selezione di documenti la mostra di Milano è la più ampia mai dedicata a Mario Nigro (Pistoia, 28 giugno 1917 - Livorno, 11 agosto 1992), di fatto uno dei protagonisti della scena artistica italiana del Novecento, ancora in cerca di una definitiva (e meritata) valorizzazione.

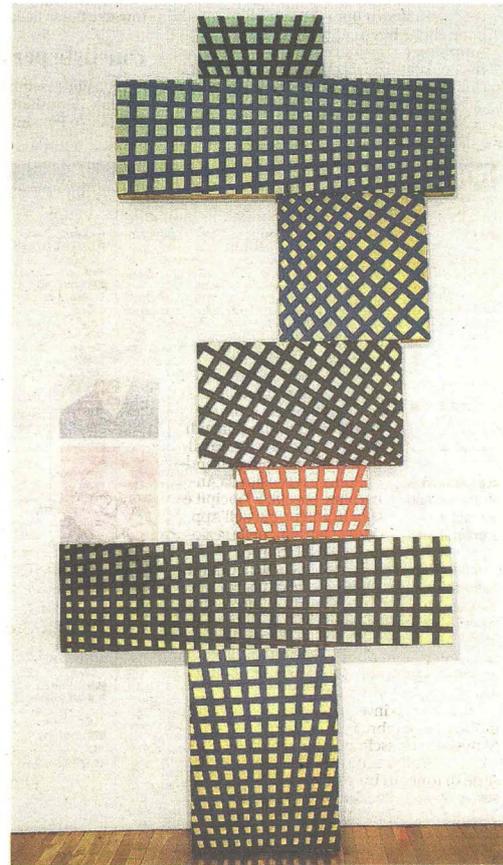
Nigro è stato un artista rigoroso su cui la bomba del Pac ha avuto in qualche modo l'effetto di un «blocco» nella programmazione di grandi mostre antologiche come nelle quotazioni di mercato. Ma Nigro è stato anche eclettico musicista (suonava bene sia il pianoforte sia il violino), laureato in Chimica e in Farmacia, assistente di Mineralogia all'Università di Pisa. Oltre che fondatore (insieme a Voltolino Pontani, Mario Ferretti, Guido Favati, Giancarlo Cocchia, Jean Mario Berti, Ferdinando Chevrier) del Gruppo artistico moderno.



In alto: Mario Nigro (1917-1992) nel suo studio di Milano (1987). Sopra: Progetto per composizione (1951). A fianco: Dallo spazio totale: Totem, 1954-1956 (1965), opera andata distrutta durante l'attentato terroristico-mafioso del 27 luglio 1993 al Padiglione d'arte contemporanea (Pac) di Milano

Se gli Spazi Archivi del Museo del Novecento raccontano come per Nigro il disegno, e più in generale i lavori su carta, rappresentassero essenzialmente un «laboratorio di pensiero», le otto sale di Palazzo Reale ripercorrono per intero l'attività di Nigro. Attraverso un percorso scandito da dipinti e pannelli tridimensionali

realizzati a partire dalla seconda metà degli anni Quaranta: «Opere che — spiegano le curatrici — testimoniano un linguaggio artistico sperimentale e un deciso orientamento verso le strutture geometriche e i contrasti di colore» (con una curiosa predilezione per titoli che assomigliano assai a formule fisiche).



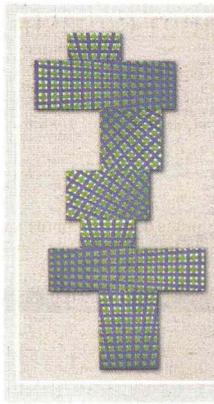
È un viaggio che spazia dalle prime opere in cui Nigro suggerisce un orizzonte tematico segnato dai concetti di «ritmo», «forme» e «spazio». Seguendo l'idea di un'arte complessa e profonda (capace di dialogare con l'architettura e con gli stessi meccanismi della percezione) ben rappresentata dalle serie dei collage

vibratili, dei terremoti, degli orizzonti, delle orme, delle meditazioni. L'idea di un'arte complessa e profonda che accompagna gli esordi nel segno del naturalismo a quella definitiva astrazione che Nigro avrebbe perseguito fino all'ultima opera (25 strutture del 1992).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trent'anni fa

### La memoria della strage



A fianco: Dallo spazio totale: componibile in 7 pezzi in contrasto simultaneo di progressioni ritmiche (1965). L'opera, in mostra a Palazzo Reale, è ispirata a quella andata distrutta durante l'attentato terroristico-mafioso del 27 luglio 1993 al Pac di Milano. Nell'ambito della rassegna Performing PAC. Dance me To the End of Love (11 luglio - 10 settembre), dedicata al rapporto arte-memoria e proprio in occasione del trentennale della strage, un'opera di Mario Nigro (Senza titolo, 1952) sarà esposta negli spazi del Pac, nella sezione focalizzata sulla ricostruzione dell'attentato. Il 25 luglio al Pac (ore 18.30) è invece in programma la conferenza Esercizi di memoria. Mario Nigro 1993 che ricorderà la mostra mai realizzata e le opere danneggiate nell'attentato.

Il nuovo libro di

**PAOLO CREPET**

Prendetevi la luna

www.mondadori.it

STRADE BLU

MONDADORI

UN DIALOGO TRA GENERAZIONI